

Ca' d'Industria, trattativa aperta

La vertenza

Dalla Fondazione apertura a un confronto sulla transitorietà dei nuovi contratti

È durato quasi 4 ore l'incontro in prefettura a Como tra i rappresentanti sindacali di Cgil Cisl e Uil dei lavoratori di Fondazione Ca' d'Industria, insieme a Rsu, con il presidente e la direzione della Fondazione, mentre in via Volta si è svolto il presidio partecipato da una sessantina di persone.

Una minima apertura sui tempi di un eventuale contratto di natura transitoria sono l'oggetto di lavoro da oggi fino al 23 luglio, data per un secondo incontro in prefettura. Nel frattempo è prevista una assemblea con i lavoratori la sera del 13 luglio e c'è l'impegno dei vertici della Fondazione di informare il consiglio di amministrazione di Cà d'Industria. I dipendenti



In via Volta il presidio dei lavoratori

della Fondazione sono in stato di agitazione per una scelta di solidarietà nei confronti dei lavoratori del futuro perché si contesta la decisione, unilaterale della Fondazione, di utilizzare per i nuovi assunti dal prossimo 1° ottobre il contratto Uneba, invece dei contratti tradizionali di riferimento: funzioni lo-

cali e sanità pubblica, mutui dal pubblico perché da quella storia proviene la Fondazione.

Si comprende molto bene il momento di grande difficoltà per tutte le Rsa, ma non si vuole ipotecare il futuro dei dipendenti di Ca' d'Industria, per cui una delle possibili strade per la trattativa è un accordo per un

contratto di natura transitoria temporaneo. Terminato il periodo, e si auspica superata la crisi, i lavoratori riottenrebbero i contratti previsti e condivisi attualmente dai dipendenti della Fondazione.

C'è apertura sul periodo di transitorietà. Ma i vertici di Ca' d'Industria hanno proposto dieci anni, i rappresentanti sindacali lo ritengono un tempo troppo ampio per considerarlo "temporaneo" e sostengono l'ipotesi dei tre anni di applicazione del contratto, fino al 2023, fatto salvo l'orientamento dell'assemblea dei lavoratori.

«Cambiare il contratto di lavoro crea riduzione dei salari, disparità e incertezza nei lavoratori – aggiunge **Angelo Goffredi**, dirigente funzione pubblica Cisl dei Laghi – considerando lo sforzo che ha visto impegnato tutto il personale durante il periodo Covid, serve piuttosto un piano di rilancio».

M. Gis.